

***COMBATTERE LE CONCEZIONI BORGHESI ALL'INTERNO DEL PARTITO**

(12 agosto 1953)

Discorso alla conferenza nazionale sul lavoro economico e finanziario tenutasi nell'estate del 1953.

Questa conferenza è stata un grande successo e il primo ministro Chou En-lai ne ha tratto delle eccellenti conclusioni.

Adesso possiamo vedere che, sin dai movimenti contro i “tre mali” e i “cinque mali”¹, nel partito esistono due generi di errori, di natura molto diversa tra loro. Uno è quello degli errori di carattere comune, che tutti possono commettere in qualsiasi momento, come l'errore dei “cinque eccessi”², che, d'altronde, può anche trasformarsi in quello delle “cinque insufficienze”. L'altro genere è quello degli errori di principio, come la tendenza al capitalismo. Questi errori sono il riflesso di concezioni borghesi all'interno del partito e costituiscono una posizione diametralmente opposta alla posizione marxista-leninista.

I movimenti contro i “tre mali” e i “cinque mali” hanno inferto duri colpi alle concezioni borghesi all'interno del partito. Ma allora l'attacco era diretto essenzialmente solo contro le concezioni borghesi connesse con la corruzione e lo spreco. Non abbiamo invece trattato quelle concezioni borghesi che si riflettono nelle questioni attinenti alla linea del partito. Queste concezioni borghesi sono presenti non solo nel lavoro economico e finanziario ma anche in quello politico e giuridico, della cultura e dell'istruzione e in altri, tanto tra i compagni che lavorano a livello centrale che tra quelli che lavorano a livello locale.

Alcuni errori nel campo economico e finanziario sono stati severamente criticati sin dal dicembre dell'anno scorso, quando il compagno Po I-po propose il suo nuovo sistema fiscale basato su “uguale trattamento per le imprese pubbliche e per le imprese private”³ e anche in questa conferenza. Quel sistema, se avesse potuto svilupparsi, avrebbe condotto necessariamente al capitalismo e all'abbandono del marxismo-leninismo e della linea generale del partito per il periodo di transizione.

Dove ci deve condurre il periodo di transizione, verso il socialismo o verso il capitalismo? Secondo la linea generale del partito la transizione deve portare al socialismo e questo comporta un periodo considerevolmente lungo di lotte. A differenza del caso di Chang Tzu-shan⁴, l'errore del nuovo sistema fiscale è un problema ideologico e di distacco dalla linea generale del partito. Bisogna lanciare nel partito una lotta contro le concezioni borghesi. Per quanto riguarda la situazione

in campo ideologico, nel partito ci sono tre categorie di persone: alcuni compagni sono ben saldi, incrollabili e su posizioni marxiste-leniniste; altri compagni sono fondamentalmente marxisti-leninisti, ma sono in qualche misura influenzati da concezioni non marxiste-leniniste; infine vi è un piccolo numero di “poco di buono”, imbevuti di concezioni non marxiste-leniniste. Nella critica delle idee sbagliate di Po I-po qualcuno ha detto che il suo errore deriverebbe dall'individualismo piccolo-borghese, ma questo giudizio non è del tutto giusto. Egli deve essere criticato essenzialmente per le sue concezioni borghesi, favorevoli al capitalismo e contrarie al socialismo. Questa è la critica giusta. Come abbiamo già detto in passato, gli errori di opportunismo “di sinistra” costituiscono il riflesso all'interno del partito del fanatismo piccolo-borghese; essi si sono manifestati nei periodi in cui eravamo in rotta con la borghesia. Nei tre periodi in cui abbiamo collaborato con essa, ossia durante la prima collaborazione tra Kuomintang e Partito comunista cinese, durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e nel periodo attuale, le concezioni borghesi hanno sempre influenzato una parte dei membri del partito, che hanno vacillato. L'errore di Po I-po è stato commesso in una circostanza di questo genere.

Errori come quello di Po I-po non sono un fatto isolato. Errori analoghi si possono constatare non solo a livello del centro, ma anche a livello delle sei grandi regioni amministrative, delle province e delle municipalità. Le grandi regioni amministrative, le province e le municipalità devono convocare una riunione per procedere a un controllo del lavoro compiuto alla luce della risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale⁵ e delle conclusioni di questa conferenza, al fine di educare i quadri.

Recentemente ho fatto un giro a Wuhan e a Nanchino; ho appreso molte cose e questo è stato molto proficuo. Quando sto a Pechino quasi nulla giunge alle mie orecchie, quindi in futuro di tanto in tanto farò ancora viaggi del genere. Gli organismi dirigenti a livello centrale sono come una fabbrica di prodotti ideologici; se non conoscono ciò che succede ai livelli inferiori, se mancano di materie prime e di prodotti semilavorati, come possono sfornare i loro prodotti? Capita che talvolta i livelli periferici abbiano già fabbricato dei prodotti finiti; in tal caso gli organismi dirigenti a livello centrale devono solo diffonderli in tutto il paese. Per esempio, sia il movimento contro i vecchi “tre mali” sia quello contro i nuovi “tre mali”⁶ sono stati lanciati prima a livello locale. I dipartimenti del Comitato centrale emanano direttive a casaccio. Essi dovrebbero fornire prodotti di prima qualità, mentre ora non ci offrono che prodotti mediocri, molti dei quali, privi di qualsiasi valore, non sono che dei prodotti di scarto. Gli organismi dirigenti delle sei grandi regioni amministrative, delle province e delle municipalità, sono fabbriche locali di prodotti ideologici; anch'essi devono sfornare prodotti di prima qualità.

L'errore di Po I-po è un riflesso delle concezioni borghesi. Favorisce il capitalismo, nuoce al socialismo e al semisocialismo e va contro la risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale.

Su chi dobbiamo fare affidamento? Sulla classe operaia o sulla borghesia? Nella risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale era già detto a chiare lettere: “Bisogna con tutto il cuore fare affidamento sulla classe operaia”. La risoluzione diceva anche che, per ciò che concerne la ripresa e lo sviluppo produttivo, è necessario stabilire con precisione che la produzione dell'industria a gestione statale va al primo posto, quella dell'industria a gestione privata al secondo, quella dell'artigianato al terzo. L'accento viene posto sull'industria e in primo luogo sull'industria pesante che è a gestione statale. Tra i cinque settori che formano oggi l'economia del nostro paese, l'economia a gestione statale è il settore dirigente. L'industria e il commercio capitalisti devono essere gradualmente guidati verso il capitalismo di Stato.

La risoluzione della seconda sessione plenaria diceva che si doveva migliorare le condizioni di vita degli operai e degli altri lavoratori sulla base dello sviluppo della produzione. Quelli che hanno concezioni borghesi non prestano attenzione a questo punto. Po I-po è un tipico rappresentante di essi. Dobbiamo mettere l'accento sullo sviluppo della produzione, ma dobbiamo prendere in considerazione sia lo sviluppo della produzione, sia il miglioramento delle condizioni di vita del popolo. Bisogna preoccuparsi del benessere materiale della popolazione, senza tuttavia esagerare; ma trascurarlo del tutto è inammissibile. Ancora oggi non sono pochi i quadri che non tengono in considerazione le condizioni di vita del popolo e non si curano delle sue sofferenze. Un reggimento di stanza nel Kweichow ha preso ai contadini una grande superficie di terra coltivabile: ecco un atto di grave prevaricazione degli interessi del popolo. Non tenere in considerazione le condizioni di vita del popolo è sbagliato, anche se adesso dobbiamo mettere l'accento sulla produzione e sulla costruzione.

Quanto al problema di utilizzare, limitare e trasformare l'economia capitalista, alla seconda sessione plenaria se ne è parlato con molta chiarezza. Nella risoluzione adottata si dice che l'economia capitalista privata deve essere limitata in diversi modi: restringendo il suo campo di attività, con la politica fiscale, con i prezzi di mercato, con le condizioni di lavoro e non permettendole di espandersi liberamente. Il rapporto tra economia socialista e economia capitalista è il rapporto tra chi dirige e chi è diretto. La limitazione e l'opposizione alla limitazione sono la principale forma di lotta di classe all'interno dello Stato di nuova democrazia. Ora il nuovo sistema fiscale prevede un “eguale trattamento per le imprese pubbliche e per le imprese private”; esso va dunque contro la linea che fa dell'economia statale il settore dirigente.

Per quanto riguarda il problema della trasformazione cooperativa dell'economia agricola individuale e delle attività artigianali individuali, la risoluzione della seconda sessione plenaria diceva con chiarezza: “Queste cooperative sono organizzazioni economiche collettive dei lavoratori basate sulla proprietà privata e poste sotto la direzione del potere statale guidato dal proletariato. L'arretratezza culturale del popolo cinese e la mancanza di una tradizione nell'organizzazione cooperativa ci pongono delle difficoltà nella diffusione e nello sviluppo del

movimento cooperativo, ma le cooperative possono e devono essere organizzate, bisogna diffonderle e svilupparle. Se c'è solo l'economia statale senza quella delle cooperative, noi non possiamo dirigere l'economia individuale dei lavoratori ad avviarsi gradualmente verso la collettivizzazione, non possiamo passare dallo Stato di nuova democrazia al futuro Stato socialista, né consolidare la direzione del proletariato nel potere statale”.

Questa risoluzione è del marzo del 1949, ma un numero rilevante di compagni non vi ha prestato attenzione, per cui scambiano per una novità una cosa oramai datata. Nell'articolo *Rafforzare il lavoro politico del partito nelle campagne*, Po I-po sostiene che la via che conduce l'economia contadina individuale verso la collettivizzazione tramite l'aiuto reciproco e la cooperazione “è una completa utopia, perché le organizzazioni di aiuto reciproco attualmente esistenti hanno come base l'economia individuale e non possono, su una simile base, trasformarsi gradualmente in fattorie collettive; meno che mai sarà poi possibile collettivizzare l'agricoltura nel suo insieme, seguendo questa strada”. Questa posizione va contro la risoluzione del partito.

Adesso vi sono due fronti uniti, due alleanze. Una è quella tra operai e contadini e questa è la base. L'altra è l'alleanza tra la classe operaia e la borghesia nazionale. Poiché i contadini sono dei lavoratori e non degli sfruttatori, l'alleanza tra classe operaia e contadini è un'alleanza di lunga durata. Tuttavia vi sono contraddizioni tra queste due classi. Noi dobbiamo guidare i contadini gradualmente, attenendoci al principio del libero consenso, dal regime di proprietà individuale al regime di proprietà collettiva. In futuro ci saranno contraddizioni anche tra il regime di proprietà statale e quello di proprietà collettiva. Queste sono tutte contraddizioni non antagoniste, mentre la contraddizione tra classe operaia e borghesia è una contraddizione antagonista.

La borghesia non può che corrompere la gente, colpendola con le sue pallottole ricoperte di zucchero. Queste pallottole sono di due tipi, materiali e spirituali. Una di quelle spirituali ha centrato il suo bersaglio, Po I-po. Il suo errore è stato quello di soccombere all'influenza delle concezioni borghesi. All'editoriale che propagandava il nuovo sistema fiscale la borghesia ha applaudito e Po I-po se ne è compiaciuto. Per introdurre il nuovo sistema egli ha chiesto prima il parere della borghesia, ha concluso con essa un tacito accordo, ma si è ben guardato dal riferirne al Comitato centrale. In quel momento il Ministero del commercio e la Federazione delle cooperative di approvvigionamento e di vendita non erano d'accordo; anche il Ministero dell'industria leggera era scontento. Su un milione e centomila tra quadri e impiegati del settore delle finanze, dell'economia e del commercio, la stragrande maggioranza è fatta di persone oneste; solo una piccola minoranza di loro non lo è. Questa minoranza può essere a sua volta divisa in due categorie: i controrivoluzionari, che devono essere epurati e i rivoluzionari, sia membri del partito sia non iscritti al partito, che hanno commesso errori e che perciò devono essere aiutati a trasformarsi col metodo della critica e dell'educazione.

Per garantire il successo della causa socialista è necessario combattere contro le

tendenze sbagliate dell'opportunismo di destra, ossia combattere le concezioni borghesi in tutto il partito e particolarmente negli organismi dirigenti del partito, del governo, dell'esercito e delle organizzazioni di massa ai tre livelli: centrale, di grande regione amministrativa, di provincia e municipalità. Le grandi regioni amministrative, le province e le municipalità devono convocare, nel momento opportuno, delle riunioni a cui partecipino i segretari dei comitati di partito a livello di prefettura e i commissari di prefettura⁷, per sviluppare la critica e la discussione al fine di chiarire la questione delle due vie, quella socialista e quella capitalista.

Per garantire il successo della causa socialista dobbiamo esercitare una direzione collettiva e opporci al localismo e al soggettivismo.

In questo momento dobbiamo combattere il soggettivismo, sia nella forma dell'avventurismo, sia in quella del conservatorismo. In passato, nel periodo della rivoluzione di nuova democrazia, sono stati commessi errori di soggettivismo, tanto di destra che "di sinistra". Chen Tu-hsiu e Chang Kuo-tao hanno commesso errori di destra, Wang Ming ha commesso errori prima "di sinistra" e poi di destra. Nella campagna di rettifica di Yen-an⁸ abbiamo concentrato gli sforzi nella lotta al dogmatismo, continuando tuttavia a lottare, occasionalmente, contro l'empirismo; entrambi sono espressioni di soggettivismo. Se non si unisce la teoria alla pratica, nessuna rivoluzione può avere successo. Quella campagna di rettifica dette una soluzione a questo problema. Avevamo ragione di adottare il principio di imparare dagli errori passati per evitare che tornino in futuro e di curare la malattia per salvare l'ammalato. Se oggi criticiamo decisamente e a fondo Po I-po è anche per permettere a coloro che hanno commesso errori di correggerli e per garantire la marcia vittoriosa del socialismo. Anche ora che siamo nel periodo della rivoluzione socialista il soggettivismo è sempre presente. L'avanzata precipitosa e il conservatorismo dipendono entrambi dall'ignoranza dello stato effettivo delle cose, sono due forme di soggettivismo. Se non si elimina il soggettivismo, la rivoluzione e la costruzione non possono avere successo. Nel periodo della rivoluzione democratica il movimento di rettifica è servito a correggere gli errori di soggettivismo e ciò è servito a unire tutti i compagni dentro il partito, sia quelli che applicavano la via giusta, sia quelli che avevano commesso degli errori. Essi lasciarono Yen-an per accorrere sui diversi fronti di lotta e l'intero partito, gettando nella lotta tutto il suo peso unito come un solo uomo, avanzò fino a conquistare la vittoria in tutto il paese. Adesso i quadri sono più maturi, il loro livello politico è più alto, è sperabile che non sia necessario molto tempo perché eliminino in linea di massima il soggettivismo nel loro lavoro di direzione e portino con i loro sforzi il soggettivo a corrispondere all'oggettivo.

Per la soluzione di tutti questi compiti bisogna anzitutto consolidare la direzione collettiva e opporsi al localismo. Noi abbiamo sempre combattuto il localismo. Il 2 febbraio 1941 il Comitato centrale ha emanato una direttiva a tutti i suoi uffici e ai comandanti delle armate, stabilendo che tutte le circolari telegrafiche, le dichiarazioni e le direttive interne di partito che avessero una rilevanza nazionale dovevano ottenere l'approvazione preventiva del Comitato centrale. Nel maggio

dello stesso anno il Comitato centrale ha diffuso una direttiva per l'unificazione della propaganda fatta dalle nostre varie basi d'appoggio verso l'esterno. Il 1° luglio dello stesso anno, nella ricorrenza del ventesimo anniversario della fondazione del partito, il Comitato centrale ha diffuso una decisione sul rafforzamento dello spirito di partito mettendo l'accento sulla lotta contro il localismo. Nel 1948 le direttive emanate dal Comitato centrale contro il localismo sono state ancora più numerose. Il 7 gennaio ha emanato la direttiva sull'istituzione del sistema dei rapporti e a marzo ha diffuso ulteriori direttive in materia. Nel settembre dello stesso anno una riunione dell'Ufficio politico ha adottato una risoluzione sulle regole da osservare per le richieste di istruzioni e per la presentazione di rapporti al Comitato centrale. Il 20 settembre, il Comitato centrale ha adottato la risoluzione sul rafforzamento del sistema dei comitati di partito. Il 10 marzo 1953, per evitare il pericolo che i vari organismi di governo si staccassero dalla direzione del Comitato centrale del partito, il Comitato centrale ha adottato la risoluzione sul potenziamento della sua direzione sul lavoro del governo.

Centralizzazione e decentramento sono in costante contraddizione tra loro. Dopo il nostro ingresso nelle città, il localismo si è accentuato. Per risolvere questa contraddizione, tutte le questioni principali e importanti devono essere prima discusse e decise dai comitati di partito, poi spetterà al governo applicare le loro decisioni. Ad esempio, per questioni di grande rilevanza come l'erezione del monumento agli eroi del popolo nella piazza Tien An Men e la demolizione delle mura di cinta di Pechino, c'è stata una decisione del Comitato centrale e poi l'esecuzione da parte del governo. Quanto alle questioni di importanza secondaria, esse possono essere affidate ai gruppi dirigenti del partito nei vari dipartimenti governativi, poiché non è bene che il Comitato centrale monopolizzi tutto. La lotta contro il localismo non potrà che incontrare il massimo favore popolare, perché la grande maggioranza dei compagni nel partito ha a cuore la direzione collettiva. Per quanto riguarda l'atteggiamento rispetto alla direzione collettiva, nel partito ci sono tre categorie di persone.

Nella prima categoria ci sono quelli che tengono molto alla direzione collettiva.

Quelli della seconda sono piuttosto indifferenti e pensano che "il comitato di partito farebbe meglio a non occuparsi di noi, ma se se ne occupa ci va bene lo stesso". "Farebbe meglio a non occuparsi di noi" è segno di mancanza di spirito di partito, mentre "se se ne occupa ci va bene lo stesso" dimostra che hanno comunque un certo spirito di partito. Noi dobbiamo puntare su questo "se se ne occupa ci va bene lo stesso" e aiutare questi compagni con l'educazione e la persuasione a superare la mancanza di spirito di partito. Altrimenti ogni ministro agirebbe a modo suo e il Comitato centrale non potrebbe controllare i ministeri, i ministri non potrebbero controllare i capi dei dipartimenti e degli uffici, i capidivisione non potrebbero controllare i capisezione; in breve nessuno potrebbe controllare nessuno. Di conseguenza il paese si scinderebbe in "regni indipendenti" in cui regnerebbero "ottocento principi feudali".

Quelli della terza categoria sono un'esigua minoranza; essi si oppongono

decisamente alla direzione collettiva e pensano che sarebbe meglio che non ci si occupasse mai di loro.

La decisione sul rafforzamento dello spirito di partito sottolinea la necessità di attenersi rigorosamente alla disciplina del centralismo democratico, vale a dire: la minoranza si sottopone alla maggioranza, il singolo all'organizzazione, l'istanza inferiore a quella superiore e tutto il partito al Comitato centrale (in questo caso la maggioranza si sottopone a una minoranza, ma questa minoranza rappresenta la maggioranza). Si possono formulare tutte le critiche e le obiezioni che si vuole, ma minare l'unità del partito è la cosa più disonorevole. Solo l'esperienza politica e la saggezza collettiva possono garantire una giusta direzione del partito e dello Stato e l'unità incrollabile dei ranghi del partito.

In questa conferenza Liu Shao-chi ha ammesso di aver commesso alcuni errori e il compagno Teng Hsiao-ping ha fatto altrettanto. Chiunque commette errori deve fare una autocritica e chiunque, senza eccezioni, deve sottomettersi al controllo del partito e alla direzione dei comitati di partito ai vari livelli; questa è la condizione più importante per realizzare i compiti del partito. In tutto il paese c'è un bel po' di gente che trae profitto dall'anarchia e Po I-po è uno di costoro. Egli si è lasciato corrompere, in una certa misura, tanto sul piano politico che su quello ideologico; è dunque assolutamente necessario criticarlo.

Un ultimo punto: noi dobbiamo incoraggiare la modestia, la volontà di apprendere e la perseveranza.

Noi dobbiamo essere perseveranti. Nella guerra di resistenza contro l'aggressione americana e in aiuto alla Corea per esempio, noi abbiamo inflitto all'imperialismo americano ferite brucianti che lo hanno intimorito a morte. Questo fu un punto di vantaggio e un'importante condizione per la costruzione del nostro paese. Ma la cosa più importante è che le nostre truppe in quella guerra si sono temprate, i soldati hanno dato prova di coraggio e i comandanti si sono dimostrati pieni di risorse. Certo abbiamo subito delle perdite di vite umane e abbiamo speso denaro: abbiamo pagato un prezzo. Ma noi non abbiamo avuto paura dei sacrifici; una volta prese le nostre decisioni, siamo andati fino in fondo. Quando Hu Tsung-nan ha attaccato la regione di frontiera Shensi-Kansu-Ningsia a noi non era rimasto che un solo capoluogo distrettuale, ma tuttavia non ci siamo ritirati; mangiavamo le foglie degli alberi, ma che importa! Questa è la forza morale che dobbiamo avere.

Bisogna studiare e non dobbiamo diventare presuntuosi né disprezzare gli altri. Le uova d'oca disprezzano quelle di gallina, i metalli ferrosi si credono superiori a quelli rari; questo atteggiamento di disprezzo per gli altri non è scientifico. La Cina è un grande paese e il nostro partito è un grande partito; tuttavia non abbiamo alcun motivo per guardare dall'alto in basso i piccoli paesi e i piccoli partiti. Dobbiamo sempre essere pronti a imparare dai popoli dei paesi fratelli e conservare sempre un autentico spirito internazionalista. Nelle nostre relazioni commerciali con l'estero, alcuni compagni si mostrano presuntuosi e arroganti;

questo è sbagliato. Dobbiamo fare opera di educazione in tutto il partito e in particolare tra il personale che va in missione in altri paesi. Bisogna studiare e lavorare sodo per portare a termine, per l'essenziale, l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista in quindici anni o poco più. Anche allora, quando il nostro paese sarà diventato forte, noi dovremo restare modesti ed essere sempre disposti a imparare.

La seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale ha adottato alcune norme che non sono state scritte nella risoluzione. La prima è quella che vieta di celebrare i compleanni. Gli auguri di lunga vita non procurano longevità. L'essenziale è far bene il proprio lavoro. La seconda è quella che vieta di fare regali, almeno all'interno del partito. La terza è quella che dice di evitare, per quanto possibile, i brindisi, anche se in determinate occasioni si possono fare. La quarta è quella che dice di applaudire il meno possibile. Ma gli applausi non devono essere proibiti: quando l'entusiasmo delle masse esplode, non si deve smorzarlo con docce fredde. La quinta dice di non dare ai luoghi nomi di persone. La sesta dice di non mettere compagni cinesi sullo stesso piano di Marx, Engels, Lenin, Stalin. Tra i primi e i secondi c'è un rapporto come tra allievi e maestri e così deve essere. Rispettare queste norme significa dar prova di modestia.

Per riassumere, bisogna restare modesti e volenterosi di imparare, mantenere la nostra perseveranza e attenersi al sistema della direzione collettiva, al fine di portare a termine la trasformazione socialista e giungere alla vittoria del socialismo.